

Comunità Ancillae Domini
— Cammino di formazione —

Chiamate ad essere donne di valore
nella vita consacrata

2° incontro

Una pianta dai molti rami

LA VITA CONSACRATA APPARTIENE ALLA CHIESA

Noi ci sentiamo chiamate a vivere sul modello di Gesù, che si dedicò totalmente al servizio del Padre e dei fratelli. Come abbiamo detto, per primi agli Apostoli Gesù chiese di seguirlo radicalmente. Dunque il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza al servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua forma di vita¹

Questo scegliere Gesù come modello ci investe di un grande onore, ma anche di una grande responsabilità, poiché ci chiede di offrire al mondo un'immagine terrena di ciò che sarà la vita eterna: un amore totale per la Trinità, e in essa tra fratelli. Per questo la nostra vocazione appartiene intimamente alla vita della Chiesa, poiché esorta tutti ad abbracciare con sempre maggiore profondità la vita evangelica, e sostiene nel cammino verso la patria celeste.

«In realtà, la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché “esprime l'intima natura della vocazione cristiana” e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico sposo. [...]. La vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione.

mettere insegnamenti sapienziali. Neanche lui (ipotizzando che si tratti di un uomo, o di una scuola di sapienti) teme di sfigurare riportando le parole di una donna al termine della sua opera.

¹ Cfr VC 14.

Quale insegnamento ha trasmesso questa regina madre al figlio, destinato a governare, e perciò a educare a sua volta il popolo? Apre con tre esortazioni, che richiamano la sua attenzione con tutta la forza: «Che mai, figlio mio! Che mai, figlio del mio grembo! Che mai, figlio dei miei voti!». A cosa deve stare attento questo figlio? A due possibili debolezze, che sono tali per tutti gli uomini, ma possono costituire particolarmente un pericolo per i re: le donne e il vino. Le donne possono costituire un pericolo in due sensi: perché il re, come uomo, può lasciare che la sua energia (il suo valore) si disperda verso le donne in generale, per esempio attraverso la ricerca spasmodica di una compagna, oppure attraverso l'abbandono eccessivo ai sentimenti, oppure attraverso una dipendenza psicologica, che rende deboli e condizionabili nelle decisioni da prendere. Insomma in tutto ciò che manca di un sano distacco dalla persona dell'altro sesso, così da garantire e custodire la propria autonomia personale. L'altro motivo per cui un uomo, un re in particolare, deve vigilare su se stesso in relazione alle donne è l'attrazione sessuale di cui può essere vittima, stimolato da donne di malaffare, a volte semplici prostitute, approfittatrici di rapporti clandestini con un potente, altre volte vere e proprie spie del nemico, mandate a corrompere il re avversario. Quale esercizio di governo può fare un re, se è succube dei suoi sentimenti e delle sue pulsioni?

E poi il vino e le bevande inebrianti. Su questo aspetto non meditiamo particolarmente, ma dobbiamo tenerlo presente nella meditazione. Su di esso la regina madre si sofferma, evidenziando la necessità che un re sia sempre sobrio, per poter esercitare il suo compito di padre e di giudice giusto nei confronti di chi gli è affidato, soprattutto dei più bisognosi e sofferenti, o per l'oppressione subita dalla vita, o per quella subita da altri.

Quindi comincia la descrizione della donna di valore, scritta facendo in modo che ogni versetto inizi seguendo l'ordine delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico. Si tratta dunque di un testo che costituisce come un corpo a sé, pur essendo legato a quello che precede.

La regina madre comincia con una domanda: «Una donna di valore chi la troverà?». Perché? È così difficile trovarla? Sì, poiché il suo prezzo di vendita, cioè il suo pregio, è molto molto alto; più alto di quello delle perle. Dunque non qualunque uomo può avere una donna di valore accanto a sé, ma solo quello che è alla sua altezza, che ne è degno. Ricordiamo che la regina madre aveva esordito il suo insegnamento dicendo al figlio di non sprecare il suo valore concedendosi a qualunque donna; qui gli dice al positivo di cercare una donna degna del suo rango e del suo ruolo: lui e lei devono essere persone di valore (*chayil* in ebraico). Non basta un re per governare saggiamente un popolo; occorre al suo fianco una donna degna di essere considerata la madre di tutti. Allora il cuore del marito potrà riposare fiducioso, senza paura di

essere tradito, come da quelle che corrompono i re (v 3), e il vantaggio per lui e per il suo ruolo è certo.

Questa donna all'altezza di un re svolge nei suoi confronti un'opera straordinaria, che l'ebraico rende con queste parole: «Gli fa bene e non male tutti i giorni della vita» (v 12). Ma dobbiamo osservare un particolare del testo molto importante per la nostra meditazione. Il verbo usato dall'autore qui non è il consueto 'asah, semplicemente "fare", bensì il verbo gamal, che vale per "fare", ma anche per "svezzare" e per "maturare". Per esempio la Scrittura usa questo verbo in 1Sam 1,23, in 1Re 11,20 e Os 1,8, nel significato di "svezzare", e in Nm 17,23, a proposito del bastone di Aronne, un ramo di mandorlo che il Signore fece portare a fioritura e maturazione del frutto in una notte. Questi due significati aprono prospettive straordinarie alla nostra considerazione sul ruolo della donna nella vita del suo uomo.

Dal v 13 al v 27 si susseguono le diverse attività svolte dalla donna di valore, sulle quali ciascuno può soffermarsi considerandone tutte le abilità manuali, organizzative, amministrative, caritatevoli. Le approfondiremo insieme nel prossimo incontro da un altro punto di vista. È importante però fare attenzione già su questo livello di lettura al posto centrale occupato nella lista di 15 attività dall'allungare le palme all'oppresso e allo stendere le mani al povero. Sono le stesse categorie di persone raccomandate dalla regina madre al figlio! Ecco, dunque, che la sposa del re deve rispecchiare, nel suo modo specifico, le caratteristiche del marito. Il re ha il compito di governare e rendere giustizia a tutti, soprattutto ai più deboli e indifesi, e questo richiede che egli sia sobrio, non corrotto e giusto, mentre sua moglie deve avere un animo nobile, caritatevole e generoso. Allora un popolo sarà veramente amato e curato come da un padre e da una madre. Non per niente tra le caratteristiche della donna di valore vengono evidenziate più volte quelle di vigilanza sulle necessità della famiglia (vv 15.21.27).

Da questi meriti deriva alla donna di valore la stima e la considerazione del marito e dei figli. Ma dove è fondata la sua grande virtù? Non sull'esteriorità del fascino e della bellezza, bensì sul grande timore di Dio di cui è dotata. Il rapporto con Dio è la sua ricchezza interiore, profonda, che l'ha plasmata, irrobustita, forgiata, resa una roccia, una mente lucida, consapevole, capace di gestire cose, situazioni e persone con ordine, come si comprende dalla distinzione tra il suo compito di nutrire la famiglia e quello di dare ordini alle domestiche (v 15). Il timore di Dio non fa della donna una donnetta, una bigotta tutta casa e chiesa, tutta moralismi e paure di sbagliare, bensì una donna forte, energica, capace. Sì, capace di vivere bene il suo ruolo, senza prevaricare quello del marito, e nello stesso tempo aiutando il marito a «maturare bene e non male», come il primo dei suoi figli da svezzare. Questo alla donna assegna come compito primario il sano e santo timore di Dio.

Meditatio

Rifletti sulle caratteristiche della donna di valore, mantenendoti nel loro significato letterale, poi cercando dei paralleli nella nostra vita di oggi: per esempio noi non usiamo più fuso e conocchia: a cosa potremmo avvicinare questa attività?

Conclusa la meditazione, confrontati con le caratteristiche della donna di valore in chiave contemporanea che hai individuato, considerando quali ti sono più vicine e quali più estranee.

Oratio (preghiera sulla Parola, per chiedere il dono del sano e santo Timore di Dio)

Contemplatio
